Laboratorio di sicurezza

Autor(en): **Münger, Hans Jürg**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della popolazione, protezione dei beni culturali**

Band (Jahr): **53 (2006)**

Heft 4-5

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-370405

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

con la loro partecipazione aumentano pure il consenso nei confronti dell'esercizio. Nel limite del possibile ho tenuto conto anche delle esigenze cantonali. Questo modo di procedere è stato senz'altro un fattore determinante per il successo del progetto. Naturalmente ho avuto anche molta fortuna.

Che cosa s'intende per settori dell'esercizio?

Nell'organigramma ho designato i responsabili per i diversi compiti, ossia per i diversi settori dell'esercizio. Si tratta concretamente dei seguenti settori: arbitraggio, assistenza agli ospiti, sicurezza, logistica, analisi della situazione, informazioni, organizzazione delle comparse, telematica, regia e rappresentazione degli scenari d'esercizio. L'onere di lavoro necessario per preparare i singoli settori dell'esercizio non deve essere sottovalutato. Gli scenari prevedono ad esempio l'impiego di circa 450 comparse ed i luoghi dei sinistri devono essere preparati nel modo più realistico possibile. La pianificazione di un settore della sicurezza può sembrare strana, ma non dobbiamo dimenticare che lavoreremo soprattutto sul fiume.

REGIO CAT 2006 è quindi anche per Lei un esercizio di stato maggiore molto impegnativo?

Senza dubbio. Credo che sia importante essere franchi e trasparenti per poter dirigere in modo coerente l'esercizio. Non è possibile organizzare un esercizio così complesso ed esteso senza il contributo di collaboratori fidati e capaci. Neppure un intenso controlling li potrebbe rimpiazzare. Collaboro con persone dal carattere diverso e quasi sempre ho avuto fortuna. Il capo di un progetto non deve però esitare ad escludere le persone inadeguate. Ognuno dipende difatti da qualcun altro. Ho quindi deciso di licenziare due persone (riflette brevemente): due decisioni sofferte.

Ovviamente avrei potuto organizzare l'esercizio anche con un numero inferiore di collaboratori. Per pianificarlo, avrei potuto ritirarmi in clausura con un paio di persone. Sarebbe però mancato il consenso. Un'organizzazione ripartita su tre Stati è certamente più complessa, ma favorisce il consenso. È già stato raggiunto un importante obiettivo dell'esercizio: i rappresentanti dei tre Stati parlano e collaborano tra loro. In poche parole: sono soddisfatto di aver scelto questa forma di organizzazione.

Come si svolgerà esattamente l'esercizio?

Questo non lo posso dire, non perché non voglio svelare dettagli, ma perché non lo so proprio. Lo scenario prevede la collisione di due imbarcazioni sul Reno. Ciò che succederà in seguito, lo vedremo. Forse verranno mobilitate più di mille squadre d'intervento, forse meno. Non fraintendetemi: ovviamente non sono all'oscuro di tutto, ma le operazioni verranno dirette liberamente. Ciò significa che imporremo pochissime direttive ai responsabili. Nel corso dell'esercizio vedremo quali livelli gerarchici prenderanno le decisioni. La condotta libera delle operazioni è la situazione che più si avvicina alla realtà. Noi della direzione dell'esercizio saremo ovviamente molto sollecitati. Ad esempio è difficile definire in anticipo gli spazi destinati agli spettatori. Ai miei uomini dico sempre: pianificate sempre tutte le varianti! L'esercizio esige infatti molta attenzione e mobilità.

Ma non teme che l'esercizio potrebbe prendere una direzione sbagliata?

No. Io dico sempre che lo scopo è ampliare il nostro know-how. Gli interventi della direzione devono quindi contribuire a raggiungere questo obiettivo. La valutazione dell'esercizio è fondamentale. Ciò presuppone anche l'eventualità di intervenire quando i partecipanti commettono gravi errori. Ma noi interverremo solo in casi eccezionali, soprattutto per motivi di sicurezza. Immediatamente dopo l'esercizio, gli arbitri discuteranno sul luogo i risultati più importanti. Mi aspetto però anche un'autocritica costruttiva da parte dei partecipanti. Alla fine della giornata seguirà una discussione generale per raccogliere le prime impressioni sull'esercizio. Più tardi consegnerò alla Conferenza del Reno superiore un rapporto finale con le raccomandazioni per migliorare la gestione transfrontaliera delle catastrofi. Lo presenterò l'8 dicembre a Friborgo in Brisgovia.

Lasciamo a Lei la conclusione.

Mi auguro che tutti i responsabili della protezione della popolazione si impegnino ad organizzare periodicamente esercitazioni su vasta scala. Secondo me è l'unica possibilità per esercitare in modo realistico la collaborazione interdisciplinare tra le diverse organizzazioni. È necessario instaurare in anticipo una fiducia reciproca, fondamentale in caso effettivo. La formazione di base e continua costituisce una premessa indispensabile per garantire l'operatività delle squadre d'intervento. Alla REGIO CAT 2006 saranno presenti molti rappresentanti delle autorità in veste di ospiti. Spero che potranno trarre spunti preziosi per realizzare i propri progetti. Una simile esercitazione comporta ovviamente un notevole onere di lavoro. Ringrazio la Conferenza del Reno superiore, che non ha esitato ad affidare il mandato all'UFPP. Devo dire che il progetto mi coinvolge ed appassiona molto. □

Collisione sul Reno nel punto di convergenza dei tre Stati

UFPP. L'esercitazione REGIO CAT 2006 è un esercizio d'intervento. Lo scenario ipotizza una collisione di imbarcazioni sul Reno presso Basilea, nel punto di convergenza delle frontiere franco-germano-svizzere. Le imbarcazioni coinvolte nell'incidente sono un battello con 400 passeggeri ed una nave cisterna carica di carburante. L'obiettivo principale dell'esercizio è valutare la collaborazione transfrontaliera delle squadre d'intervento e degli stati maggiori di catastrofe. All'esercizio partecipano le organizzazioni anticatastrofe del cantone di Basilea-Città, del dipartimento «Haut-Rhin» e della circoscrizione di Lörrach. Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.regiocat2006.ch

CPS-N: SI PER SPIEZ

Laboratorio di sicurezza

JM. La Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale (CPS-N) si è pronunciata a favore della costruzione di un laboratorio di sicurezza a Spiez.

La CPS-N si è riunita il 3 e il 4 luglio 2006. La Commissione raccomanda con 20 voti contro 2 la concessione di un credito di 28,55 milioni di franchi per la costruzione di un laboratorio di sicurezza nel sito del laboratorio AC di Spiez. La CPS-N ha constatato che in questo ambito sussiste una considerevole lacuna che va rapidamente colmata. Come proposto dalla Commissione delle finanze del Consiglio nazionale ha esaminato in dettaglio diverse alternative per la concezione e l'ubicazione di tale laboratorio, giungendo alla conclusione che quella di Spiez rappresenta la migliore soluzione. I siti presi in considerazione come alternative comporterebbero costi almeno altrettanto elevati di quelli previsti a Spiez. Secondo la Commissione raggruppare i singoli laboratori sarebbe causa di considerevoli problemi tecnici e complicherebbe il funzionamento dei laboratori esistenti. La maggioranza della CPS-N ritiene che il sito di Spiez consente importanti sinergie, facendo inoltre beneficiare la Confederazione di un laboratorio completamente equipaggiato in grado di occuparsi di tutte le varianti concernenti i rischi nucleari, chimici e biologici. □